

Il sillabario della mediazione

Autore: Marzario Margherita

In: Mediazione Civile e Commerciale

Tra le tante relazioni d'aiuto esercitate oggi, la più antica e radicata nella nostra cultura è la mediazione che trova i presupposti "in se stessa" e lo si può dimostrare facendo dei giochi linguistici.

Me: è **medicazione** perché contribuisce alla "manutenzione dei tasti dolenti", laddove "i tasti dolenti sono vissuti fondamentali per capire l'esperienza conflittuale e rendono ragione dell'estrema soggettività con cui ciascuno vive i conflitti" (l'esperto Daniele Novara). È medicazione anche perché alla mediazione si addice il significato etimologico di "medico", da "conoscere, consigliare, rimediare". Sanando o conservando le relazioni, la mediazione concretizza tutti i significati di "salute", da conservazione a benessere, come previsto nell'art. 32 della nostra Costituzione ove si parla di "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". In tal senso la mediazione giova all'individuo e alla collettività, perché l'uno e l'altra tornano a vivere serenamente la loro integralità e integrità, in altre parole l'individuo torna ad essere "ciò che non si può dividere e quindi ha una sua personalità e un'esistenza tutta sua speciale" e la collettività "più persone raccolte insieme a un fine comune". È altresì **meditazione** (che etimologicamente ha la stessa origine di "medico") nel senso di "riflettere, misurare con la mente, volgere nell'animo", attitudini che la conflittualità invece fa perdere o diminuire. In tal modo la persona liberata dal freno e dal condizionamento della conflittualità può nuovamente "manifestare liberamente il proprio pensiero" (art. 21 comma 1 Cost.). È un **mestiere** (dal latino "ministerium", servizio, ufficio) che rispecchia in pieno la definizione data nell'art. 4 comma 2 della nostra Costituzione: "un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". L'attività mediativa, pertanto, contribuisce non solo a ridurre i costi economici e sociali dei conflitti ma anche alla spiritualità della persona perché la mette in contatto con i suoi "tasti dolenti" o conflitti interiori favorendo lo svolgimento della sua personalità nelle formazioni sociali (art. 2 Cost.). La mediazione serve a riconquistare la **mediocrità** della vita, in senso filosofico (Orazio: "Auream mediocritatem diligere"). La funzione della mediazione è come quella del **mediano** nel calcio che ha il compito di tamponare le azioni degli avversari e ricostruire il gioco. Un'altra immagine che le si addice è quella del **Mediterraneo** che è

stato crocevia di battaglie e conquiste, di popoli e culture e quindi culla della mediazione.

Dia: il prefisso di origine greca “**dia-**” significa “mediante, attraverso”, infatti la mediazione è un mezzo, un ponte (immagine solitamente usata per rappresentare la mediazione), un intervento (dal latino “inter”, in mezzo e “venire”, venire) grazie al quale dalla **diatriba** (che deriva da “consumare, logorare”) le persone passano al **dialogo** (due persone che parlano) e alla **dialogica** (due persone che ragionano); tornano a parlare il loro **dialetto** (da “parlare attraverso”), “lingua del cuore” che va oltre l’applicazione della legge, che rappresenta la “lingua della mente”. La mediazione è un’arte **dialettica** (variamente definita “arte di litigare bene”, “arte di ascoltare”, in inglese “art of listening”) che consente alle persone di filtrare il conflitto (non inteso come singolo contrasto ma come stato conflittuale) nella **diacronia**, in modo da decomporre gli episodi nello scorrere del tempo e ricomporre il puzzle della propria vita per il tempo avvenire riacquistando la progettualità. Intesa come pratica di vita, la mediazione è una **diaria**, un’indennità da pagare ogni giorno perché tutta la società è basata sulla mediazione, andarsi incontro lungo la stessa strada, “dimorare con, vivere con, avere dimestichezza con uno” (dal significato etimologico di “conversare”), da non confondere con il compromesso che comporta lo scendere a livelli sempre più infimi. La mediazione attraverso il **diario** di bordo e delle sedute aiuta le persone a elaborare una **diagnosi** delle situazioni e delle relazioni. In tal modo dalla **diaspora** delle emozioni e delle opposizioni passano alla **diade** di posizioni che non è “aut aut” ma “et et”.

Zio: “-zione” è il suffisso che indica tanto l’azione quanto l’effetto. Mediazione, infatti, è tanto l’intervento quanto il risultato. Letteralmente mediare significa stare in mezzo e tra due persone ciò che sta in mezzo è il confine (dal latino “cum”, insieme e “finis”, fine, termine). Mentre la conflittualità fa sconfinare dalla propria sfera e lacerare anche quella altrui, con la mediazione si pone fine alla conflittualità e i “confliggenti” divengono “confinanti” (letteralmente “che hanno rapporti con”, “simili”, “affini”), ognuno col proprio “confine psicologico”, capacità di riappropriarsi della propria identità e di dire sì o non in maniera appropriata.

Ne: solitamente si parla di **neutralità** dell’operatore, ma essendo impossibile una neutralità assoluta quella che si richiede è soprattutto la neutralità empatica (Daniele Novara), la capacità di restare fuori dal conflitto, senza rispecchiarsi o far riemergere propri conflitti. La mediazione non è **negazione** del

conflitto ma sua **neutralizzazione**, le persone imparano a distaccarsi dal conflitto, a ridimensionarlo, a vederlo nella sua oggettività. Non è un'attività di **negoziazione** ma di **neofilia**, ovvero superando la **nevrotizzazione** o la **necrosi** dei rapporti (contraria ai doveri inderogabili di solidarietà di cui all'art. 2 Cost.) le persone sono aiutate a vedere le cose in modo nuovo, a vivere le relazioni in modo nuovo, ad affrontare le situazioni in modo nuovo, soprattutto a considerare l'altro, seppure confliggente, non come **nemico** ma come persona altra con una sua alterità e alienità. La mediazione è filosoficamente una **necessità** come si ricava anche dalla nostra Costituzione il cui iperonimo è proprio la mediazione, perché essa stessa è nata da una mediazione politica e per la sua formulazione, per esempio si vedano i concetti di "democrazia" e di "sovranità popolare" nell'art. 1 e l'art. 11 che pone le basi della mediazione internazionale.

<https://www.diritto.it/il-sillabario-della-mediazione/>